Come Airbnb intende collaborare con le città: in Italia si parte da Milano

Comprensione del fenomeno della sharing economy da parte delle istituzioni, riconoscimento a livello legislativo, impegno nel corrispondere alle amministrazioni oneri adeguati. Sono questi i tre step con cui **Airbnb sta provando a collaborare con le istituzioni** in diverse parti del mondo, come a Parigi e ad Amsterdam. Lo ha raccontato a #BTO2015 il country manager Italia della multinazionale, **Matteo Stifanelli**, annunciando diverse novità che riguardano anche **l'Italia, terzo mercato al mondo** per il portale di affitti temporanei di case vacanza, e ancora con grandi opportunità di crescita se si pensa che in Italia ci sono **3,5 milioni di seconde case e l'85% sono sfitte**. E in Italia la collaborazione con le istituzioni sta partendo da Milano, come avevamo anticipato a settembre.

"Airbnb - racconta **Matteo Stifanelli** nell'intervista video che abbiamo raccolto - a Milano e in Lombardia ha partecipato a un dibattito pubblico molto acceso e molto partecipato che è culminato in una delibera a dicembre 2014 che ha sancito l'indirizzo politico del comune sul tema della **sharing economy**, dichiarandola una risorsa per la città. A questo ha fatto seguito un aggiornamento normativo della Regione Lombardia che ha stabilito i nuovi riferimenti normativi con la possibilità per i privati di **affittare fino a tre case** nella nuova categoria della "casa vacanza non professionale" che ha obblighi molto più leggeri di quella professionale".

"Due settimane fa - prosegue Stifanelli - abbiamo firmato l'**accordo con la città di Milano** che si basa sul supporto ai grandi eventi, sull'esempio di Expo durante il quale hanno soggiornato con Airbnb mezzo milione di viaggiatori. Viaggiatori a cui possono essere fornite informazioni su cosa fare e su come muoversi in città. Poi l'alfabetizzazione digitale per le fasce più disagiate della popolazione che attraverso la sharing economy potranno imparare cos'è internet e come funziona".